SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 1º dicembre 2005

913ª e 914ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri) (I deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Moliari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Vernetti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge).* **(3633)**

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali. **(1)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

– TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati. **(117)**

– PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore. **(290)**

– BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati. **(337)**

– EUFEMI. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. **(614)**

– RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali. **(1148)**

– FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali. **(1177)**

– TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali. **(1294)**

– DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali. **(1475)**

– VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati. **(1489)**

– PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati. **(1693)**

– Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. **(1853)**

– BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali. **(3343)**

– BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali. **(3378)**

– SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali. **(3396)**

(Voto finale con la presenza del numero legale)

II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano.

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO «MAFIA BIANCA» A PALERMO

CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso: (3-02357)
(17 novembre 2005)

che in data 4/11/2005 veniva presentato presso il cinema Metropolitan di Palermo il libro «Mafia Bianca» con allegato un DVD, dal contenuto politico-giustizialista per niente innovativo rispetto a quanto già ampiamente pubblicato da *mass media*, a giudizio dell'interrogante, compiacenti, tranne qualche passo o qualche immagine estrapolati da atti giudiziari (non è dato sapere se coperti o meno da segreto istruttorio);

che alla presentazione dello scritto e alla proiezione del video sarebbero stati presenti in prima linea, tra gli altri, alcuni sostituti Procuratori della Repubblica di Palermo: Paci, Scarpinato, Ingroia ed altri (quali il Procuratore Generale di Torino Giancarlo Caselli) alcuni dei quali titolari delle inchieste e delle indagini oggetto di quelle pubblicazioni;

che uno di questi sostituti Procuratori, sembra il Paci, avrebbe sottoscritto, con altri, il manifesto dichiaratamente a contenuto politico a sostegno della sig.ra Borsellino, candidata alle «Primarie» in Sicilia per una parte dei partiti dell'Unione;

che uno di questi sostituti, sempre il Paci, avrebbe avanzato, assieme ad altri, la richiesta di custodia cautelare nei confronti del deputato regionale siciliano Davide Costa, il cui arresto è avvenuto in maniera sorprendentemente eclatante, in presenza di numerosi giornalisti e numerose telecamere, tempestivamente preavvisati, a giudizio dell'interrogante, da chi era certamente a conoscenza del provvedimento di custodia cautelare;

che, a sensi dell'art. 358 del codice di procedura penale, il pubblico ministero ha anche il dovere di compiere indagini ed accertamenti a favore della persona sottoposta alle investigazioni, con ciò sottolineandosi nell'ordinamento giuridico penale il carattere di neutralità e di imparzialità che dovrebbe ispirare l'azione ed i comportamenti di tutti i magistrati compresi quelli titolari dell'azione penale,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare la veridicità delle circostanze in premessa e, ove queste fossero confermate, come valuti l'opportunità di promuovere conseguenti provvedimenti di competenza nei confronti di quei magistrati che, con il loro comportamento, ad opinione dell'interrogante altamente politicizzato, hanno certamente dato ulteriore prova di partigianeria e di non imparzialità nella gestione delle loro delicatissime funzioni.

INTERROGAZIONE SU UN PROVVEDIMENTO DI RIMESSIONE IN LIBERTÀ

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che: (3-02367) (22 novembre 2005)

il quotidiano «Il Mattino», cronaca di Salerno, ha riportato di recente (edizione del 16 novembre 2005) la notizia relativa alla rimessione in libertà, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, di Antonio De Feo (considerato con i fratelli Pasquale, Carmine e Vito fra i cofondatori del clan camorristico denominato «Associazione Camorra Riformata», con «giurisdizione» nella Piana del Sele) perché, dopo la celebrazione del processo di primo grado, i «giudici non hanno fatto in tempo a fissare il processo di appello»;

alla vicenda pare si sia direttamente interessato anche il Procuratore generale presso la Corte di appello di Salerno, chiedendo direttamente notizie sulla vicenda,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che il ritorno in libertà del De Feo possa determinare una riorganizzazione delle attività criminali nel territorio di Battipaglia;

quali misure si intendano proporre per tutelare quanti, con la loro denuncia coraggiosa, avevano consentito di scoprire il giro di estorsioni praticate dal clan De Feo.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, ED INTERROGAZIONE SULLE TUTELE DELL'OCCUPAZIONE PRESSO BANCA INTESA

I. Interpellanza

(2-00773 *p.a.*)
(21 settembre 2005)

CURTO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SPECCHIA, TATÒ, ZAPPACOSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

Intesa Gestioni Crediti S.p.A. è società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza, con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa;

a tale scopo, Intesa Gestioni Crediti S.p.A. si avvale di circa 600 dipendenti operanti all'interno di 30 unità legali presenti sull'intero territorio nazionale, preventivamente selezionati all'interno degli Istituti di Credito di provenienza sulla base di specifici requisiti e titoli legati sia alla professionalità generale che a particolari competenze nel settore del recupero crediti;

i citati dipendenti hanno operato inizialmente in regime di «distacco» dagli istituti di provenienza (Carime, Cariplo, Comit, ecc.), quindi sono confluiti in Banca Intesa, per poi passare definitivamente alle dipendenze di Intesa Gestioni Crediti;

l'approdo a quest'ultima società avveniva utilizzando lo strumento delle dimissioni volontarie sulla scorta di certezze contrattuali e tutele occupazionali sancite da specifici accordi successivamente unilateralmente denunciati;

in data 30 maggio 2005 Banca Intesa ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre nove miliardi di euro al prezzo di 2.045 miliardi di euro, nonché il conferimento di ramo di azienda (81 per cento) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione crediti S.p.A. a Intesa Immobiliare S.r.l., società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente l'intero pacchetto azionario ed ha anticipato un ulteriore trasferimento del citato ramo d'azienda ad una società terza, partecipata in Consorzio da Merrill Lynch e Fortress,

con la precisazione che Banca Intesa avrebbe comunque mantenuto il restante 29 per cento;

l'operazione è stata rappresentata con la finalità di «migliorare la qualità dell'attivo», ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione (...)»;

se l'operazione si appalesa di sicura ingegneria finanziaria, altrettanto certamente comporta un elevatissimo livello di rischiosità per i circa 600 dipendenti privi, dopo l'ultimo passaggio societario, della seppur minima tutela occupazionale e contrattuale a fronte della indeterminatezza e aleatorietà che accompagna una fantomatica «società terza» della quale non è dato conoscere nulla sulla struttura societaria, sulla localizzazione, sui piani industriali, sui progetti di breve, medio e lungo termine, sulla consistenza strutturale complessiva,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali siano le iniziative che i medesimi intendono assumere per la tutela non solo dei livelli occupazionali, ma anche della professionalità dei lavoratori, oggi messi in serio pericolo da una operazione che mostra tutta la spregiudicatezza alla quale è stata informata;

se non ritengano che si sia comunque in presenza dell'introduzione di un precedente gravissimo all'interno del sistema bancario, precedente che, se non contrastato adeguatamente, potrebbe spingere a operazioni emulative;

se non ritengano opportuno conoscere e riferire le valutazioni dell'organo di vigilanza;

se ritengano, infine, legittimo il comportamento assunto da Banca Intesa nel denunciare unilateralmente l'accordo, e, ove dovesse riscontrarsi o valutarsi l'illegittimità, quali siano le iniziative che ritengano di dover assumere al riguardo.

II. Interrogazione

CURTO, PASTORE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che: (3-02169) (29 giugno 2005)

Intesa Gestione Crediti S.p.a. è una società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza, con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa;

a tale scopo Intesa Gestione Crediti Spa si avvale di circa 600 dipendenti operanti all'interno di 30 unità legali presenti sull'intero territorio nazionale, preventivamente selezionati all'interno degli Istituti di Credito di provenienza sulla base di specifici requisiti e titoli legati sia alla professionalità generale che a particolari competenze nel settore del recupero crediti;

i citati dipendenti hanno operato inizialmente in regime di «distacco» dagli Istituti di provenienza (Carime, Cariplo, Comit, ecc.), quindi

sono confluiti in Banca Intesa, per poi passare definitivamente alle dipendenze di Intesa Gestione Crediti;

l'approdo a quest'ultima società avveniva utilizzando lo strumento delle dimissioni volontarie sulla scorta di certezze contrattuali e tutele occupazionali sancite da specifici accordi successivamente unilaterlamente denunciati;

in data 30 maggio 2005 Banca Intesa ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre nove miliardi di euro al prezzo di 2045 miliardi di euro, nonché il conferimento di ramo di azienda (81 per cento) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione Crediti Spa a Intesa Immobiliare Srl, società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente l'intero pacchetto azioniario ed ha anticipato un ulteriore trasferimento del citato ramo d'azienda ad una società terza, partecipata in Consorzio da Merrill Linch e Fortress, con la precisazione che Banca Intesa avrebbe comunque mantenuto il restante 19 per cento;

l'operazione è stata rappresentata con la finalità di «migliorare la qualità dell'attivo, ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione ...»;

se l'operazione si appalesa di sicura ingegneria finanziaria, altrettanto certamente comporta un elevatissimo livello di rischiosità per i circa 600 dipendenti privi, dopo l'ultimo passaggio societario, della seppur minima tutela occupazionale e contrattuale a fronte della indeterminatezza e aleatorietà che accompagna una fantomatica «società terza», della quale non è dato conoscere nulla sulla struttura societaria, sulla sua localizzazione, sui piani industriali, sui progetti di breve, medio e lungo termine, sulla consistenza strutturale complessiva,

l'interrogante chiede ai di conoscere :

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali siano le iniziative che i medesimi intendano assumere per la tutela non solo dei livelli occupazionali, ma anche delle professionalità dei lavoratori oggi messe in serio pericolo da una operazione che mostra tutta la spregiudicatezza alla quale è stata informata;

se non ritengano che si sia comunque in presenza dell'introduzione di un precedente gravissimo all'interno del sistema bancario, precedente che, se non contrastato adeguatamente, potrebbe spingere a operazioni emulative;

se non ritengano opportuno conoscere e riferire le valutazioni dell'organo di vigilanza;

se ritengano, infine, legittimo il comportamento assunto da Banca Intesa nel denunciare unilaterlamente l'accordo, e, ove dovesse riscontrarsi o valutarsi l'illegittimità, quali siano le iniziative che ritengano di dover assumere al riguardo.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SULL'ESCLUSIONE DELLA PUGLIA DAL PROGETTO DELL'ALTA VELOCITÀ

(2-00795 *p. a.*)
(16 novembre 2005)

CURTO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SPECCHIA, TATÒ, TOFANI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

recentemente è stata inaugurata la prima tratta di 80 chilometri dell'Alta Velocità Roma-Napoli;

tale risultato è stato unanimemente interpretato come impegno a superare il ritardo infrastrutturale e tecnologico della rete ferroviaria di gran parte del centro-sud;

notevoli perplessità e critiche sono state invece espresse da ambienti politici, sindacali e associativi verso la presunta assenza di una qualsiasi forma di programmazione che prevedesse l'estensione dell'Alta Velocità anche ad una regione importante come la Puglia;

ove tale ipotesi dovesse essere confermata, saremmo di fronte ad una Italia sostanzialmente tagliata in due, anche nella prospettiva di uno sviluppo territoriale armonico e unitario,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero la notizia dell'esclusione definitiva della Puglia dal progetto Alta Velocità;

ove la notizia dovesse corrispondere al vero, quali iniziative si intendano assumere al riguardo al fine di evitare la realizzazione di una scelta di politica economica che sarebbe assolutamente devastante in particolare per la Puglia e, più complessivamente, per il Mezzogiorno d'Italia.